



NOI ANTONIO CARDINALE BARBERINO.



Ntendendosi che il Sig. Duca di Parma con grosso numero di gente armata sia entrato nello stato Ecclesiastico, & habbia scorso diuerle Città, & luoghi di esso. Volendo noi per la cura darane da N. S. non solo resistere con forza; ma vlar ~~ogn~~ altro rimedio contro tentatiuo tanto pernizioso, & pregiudiziale al rispetto douuto alla S. Chiesa, & particolarmente, da suoi sudditi.

Offeriamo à chi che sia, che militi sotto il Sig. Duca; benche fosse Vassallo di S. Chiesa il perdono di tale errore; purchè subito parta da quel seruitio. Et di più assicuriamo chiunque verrà à seruir nell'Esercito di N. S. che non solo sarà riceuuto, & hauerà trattenimento, & recognitione proportionata alla qualità propria; ma in oltre à quelli che non volessero seruire; si darà libero transito verso qual parte vorranno & souentione per il viaggio.

Esortiamo dunque, & inuitiamo tutti ad'incontrare, & godere delle gratie, che Noi à nome di N. S. gli offeriamo.

Et il presente Editto, & indulto da durare per quindici giorni dopo la publicatione, sarà di nostra commissione affisso ne luoghi de confini, acciò arriui a notitia di tutti. Dato in Viterbo li 2. Ottobre 1642.

IL CARD. ANTONIO BARBERINI.

Antonio Benedelli Segretario.

In Viterbo, per Bernardino Diotalleui. M. DC. XXXII.

Indulto per i suoi